

# IL MILIONE

# 19

PERIODICO  
QUINDICINALE

8 DICEMBRE - 21 DICEMBRE 1933 XII - CONTO CORRENTE POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE  
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542



D. BARANELLI  
'Montefollonico,  
Olio 75 x 60

## DOMENICO BARANELLI TEA CATTANEO

LA SERA DI VENERDÌ 8 DICEMBRE ALLE ORE 21 INAUGURANO  
LA LORO MOSTRA PERSONALE. BARANELLI CON 30 DIPINTI  
AD OLIO, TEA CATTANEO CON 20 DISEGNI. CHIUSURA IL GIORNO 21.



DOMENICO BARANELLI

"S. Quirino D' Orcia,, Olio 75 x 60

# DOMENICO BARANELLI

Ha un profilo marcato ed una fronte ampia. \*

Gli occhi mobilissimi, desiderosi di trovarsi sempre in piena luce, guardano interrogando. Il suo parlare è caldo, serrato scoppiettante come di colui che abbia fretta di dire ciò che sente, o di convincere chi lo ascolta. Figlio del nostro tempo, ha in sé una esuberante forza di sensazioni e irradiazioni con la sentita radicata necessità di *camminare*. E' giovane senza aver più vent'anni, entusiasta, irrequieto, ricco di idee generose e combattute. Nato alla confluenza di tre regioni, pare abbia assommato nella costituzione, nel temperamento, nella visione il meglio che caratterizzano gli abitanti della Terra di Lavoro, dell'Abruzzo, della Capitanata; ma, come artista non è figlio di nessuna delle tre terre. Da anni egli lavora silenziosamente creandosi con travaglio il suo modo, attraverso le più varie esperienze. Amando e studiando i più tipici e significativi esempi del passato (forse più di tutti i trecentisti senesi) non ha chiuso gli occhi su quello che i tempi nuovi andavano intorno a lui creando e maturando, pur senza nulla sacrificare della sua essenza e delle sue convinzioni.

Ha percorso tutta la *via crucis* dell'arte col solo aiuto delle sue possibilità, restando sempre limpido e ferrigno come le sue tele.

Ha il natural dono di intendere il senso riposto delle cose e di fartele amare attraverso nuove sensazioni. Baranelli, insomma, ha una fisionomia propria inconfondibile, ha un modo di vedere che non è di nessun altro artista di oggi o di ieri, una voce chiara tutta sua. Perciò nella sua pittura non si odono echi nè si avvertono richiami di scuole o tendenze, o quel che è peggio di mode o ritmi abusati.

L'esuberanza del suo temperamento egli sa contenerla, distruggerla se occorre, per la necessità dell'essenziale di cui ha bisogno il suo singolare spirito indagatore.

La tappa conclusa con i paesaggi senesi è la riprova della chiara e precisa parola di Baranelli; parola che indubbiamente avrà sempre nuove e più profonde rivelazioni.

v. v. v.

# T E A C C A T T A N E O

E' un peccato che sia ancora di moda la presentazione dell'artista al pubblico. E' un peccato perchè il nostro tempo è fortemente contrario a ogni specie di mediatori. Il mediatore cosiddetto critico d'arte è un individuo che va tolto dalla circolazione: egli scrive sopra i giornali giurando che il suo campione è alto quanto Raffaello, oppure assicurando che il campione avversario è il portabandiera dei cretini: e siccome purtroppo c'è ancora qualcuno che crede a queste scritture, ognuno capisca la misura del male.

Senza contare che il critico è generalmente uomo senza passioni, che conosce i quadri per sentito vedere, che aspira a conservarsi un posto tra i posti riservati alla mediocrità, che vuole arrivare ai settanta anni con una collezione di quadri regalatigli da vendere, e un gruzzolo da mettere alla cassa di risparmio.

Noi, facinorosi, siamo contrari a codesto tipo. L'accusa maggiore che gli rivolgiamo è di scrivere profili d'artisti. Gli artisti vogliono generalmente profusione di aggettivi, lunghi discorsi di lode. Così, quando gli artisti vengono da noi per una presentazione (vanno generalmente da chi è più alla moda) raccontiamo loro che è inutile farsi presentare,

chè il pubblico si divide in due categorie, i nulli per i quali è inutile intingere la penna, e gli iniziati che ne sanno più dei presentatori.

Questa premessa per dire che Tea Cattaneo non è venuta a cercare un profilo: ma siamo stati noi stessi che siamo andati al suo studio per osservare i suoi disegni, uno dei quali ci aveva incuriosito assai.

Non sapremmo istituire il solito discorso sulla fisionomia di questa personalità. Tea Cattaneo è un'artista che non si esercita nell'ormai abitudinario maneggio dell'arte, in cui tutti sanno stare in sella perchè s'è perduto il senso della compostezza e dell'equilibrio (avviene sovente che nel maneggio i più sgraziati e i più trasandati siano scambiati addirittura per primi cavallerizzi), e sta fuori di ogni settore diremo così registrato all'anagrafe delle tendenze.

La Cattaneo prima di essere una pittrice è un carattere, una coscienza. L'opposto di quello che avviene nella casa delle bambole in cui tutte le bambole sono pittrici, e poi — a torlo d'uovo battuto — si cerca di scoprire e di sistemare il carattere, la coscienza (che sono sempre un mezzo carattere e una mezza coscienza).

Abbiamo parlato una sola volta con la Cattaneo. Ne abbiamo riportato l'impressione di una donna che conosce sottilmente l'animo umano: e lo conosce avendolo ben bene guardato dentro un vaso di vetro, come lo scienziato guarda un corpo conservato nell'alcool. Forse, ciò capiranno quei lettori i quali proveranno a immedesimare il proprio umore nell'umore di questo disegno; non ne capiranno nulla gli scervellati, i mediocri che vanno in giro con la testa coperchiata di brillantina. Per nostro conto, vi abbiamo rintracciato una cena spregiudicatissima di umore, possibilità di figurazione molto aderenti alle intenzioni. Non si tratta di un caso: di questi esempi ve ne sono stati e ve ne sono, e generalmente si manifestano nell'illustrazione di certi autori. Daremmo alla Cattaneo da commentare Pöe; anche da illuminare uno scritto di Campanile, con la fantasia sbrigliata. Siamo del parere che la Cattaneo potrebbe scrivere lei stessa, e scrivere con le parole e con il disegno insieme. Chi vedrà questo disegno, però, non lo consideri come illustrazione nel significato generico della parola: ma come illustrazione di uno stato d'animo: il quale è acuminato di satira, di canzonatura, di caricatura, ma è fasciato d'un velo di bontà e di candore, e forse da un altro velo tessuto piuttosto con fili di tristezza che con fili di letizia.

Noi non esortiamo il pubblico ad accostarsi a quest'arte, perchè non facciamo professione di consigliere, e tanto meno di mediatore: il pubblico veda da sè, e da sè sbrighi la sua speculazione. Tuttavia ci auguriamo che tra il pubblico dei lettori allunghi la testa verso questi lavori un editore intelligente, una di quelle mosche rosse che hanno il presentimento dell'attualità dell'arte, di quest'arte che racconta finalmente qualche cosa (fuori del famoso maneggio in cui i destrieri cascano, a quest'ora, dal sonno, e già qualcuno è passato all'infermeria).

P. M. BARDI



## ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE DA DOMENICO BARANELLI

1. Oratorio del Noce	60x80
2. S. Quirico	60x80
3. Montefollonico	60x75
4. Le crete 1	60x75
5. Le crete 2	40x50
6. Venezia 1	40x50
7. Venezia 2	40x50
8. Il Palatino 1	50x65
9. Il Palatino 2	65x80
10. Monte Oliveto	40x50
11. Il porto della Spezia	60x75
12. Paesaggio ligure	50x65
13. Natura morta	40x50
14. Sul Natisone	40x50
15. Fiori 1	40x50
16. Fiori 2	65x80
17. Fiori 3	50x65
18. Fiori 4	50x65
19. Zattere	40x50
20. Aeroporto	60x75

VENTI DISEGNI DI TEA CATTANEO  
ESPOSTI NELLA TERZA SALA

## COLLEZIONI CHE OSPITANO OPERE DI DOMENICO BARANELLI

avv. Alberto Chiaradia - Venezia.  
Eduard Siegwart - Venezia  
comm. Trotta - Roma.  
comm. Luigi Alberti - Napoli.  
scultore Pasquale Monaco - Napoli.  
comm. P. M. Sangiorgi - Bologna.  
dott. Luigi Stame - Bologna.  
signora Agusta - Gallarate.  
on. Carlo Gnocchi - Gallarate.  
gen. Dabalà - Como.  
ing. Dabalà - Como.  
rag. Luigi Taroni - Como.  
cap. Artuso - Busto Arsizio.  
pitt. Antonio Guarino - Palermo.  
gen. Manenti - Siena.  
amm. Lunghetti - Siena.  
comm. Ingegnoli - Milano.  
dott. Pietro Poma - Milano.  
avv. Bruno Dell'Amore - Milano.  
rag. Migliavacca - Milano.  
prof. Alfredo Fabietti - Milano.  
prof. Vincenzo Guarnaccia - Milano.  
prof. Piero Trevisani - Milano.  
S. Rodriguez - Milano.  
avv. Mario Paggi - Milano.  
dott. Antonio Valla - Milano.  
dott. Antonio Foglia - Milano.  
dott. Vincentelli - Milano.  
ing. Carlo Clerici - Milano.

PROSSIME MOSTRE

FERNAND LEGER  
AQUILLES BADI

## N O T I Z I E. LA NOSTRA STAGIONE

*L'ISOLA COMACINA ha occupato ampiamente la stampa, che ha accolto col maggior favore il progetto di sistemazione dell'arch. Lingeri. Come è noto questo risolve con un albergo studiato razionalmente e in modo geniale l'ospitalità degli artisti lombardi e dei turisti, nel quale i primi troveranno una pensione a prezzi eccezionali, mentre i secondi potranno rappresentare una fonte di guadagni per l'isola. I particolari del progetto documentano la preparazione eccezionale di un architetto moderno a risolvere le esigenze pratiche che gli si presentano e la pronta sensibilità verso l'aspetto sociale del tema. Fra tanto diletterismo e tanta assenza morale che rivela l'architettura corrente, questa realizzazione di Lingeri prova la coscienza civile degli architetti razionalisti.*

*Affermazioni di questo genere danno ragione a quanti con noi hanno fatto della polemica razionalista un affare morale e una urgente necessità civile; e il loro esame più attento si impone a quanti hanno superficialmente rimproverato al razionalismo questi rilievi e la sua intransigenza.*

*I 9 SCENOGRAFI — anzi, 8 dei 9 scenografi (che sono poi 5, a Milano) — hanno salutato in questi giorni il loro Enrico Kaneclin, che ha raggiunto la Compagnia Grammatica a Firenze, dalla quale è stato scritturato. E' questa la loro prima vittoria concreta, a un anno di distanza dalla loro più clamorosa apparizione, che fu la mostra organizzata nelle nostre sale. Una compagnia di prosa italiana ha dunque sentito la necessità di ricorrere a un giovane per le sue inscenature. Ed i compagni di Kaneclin salutandolo avevano tutta l'aria di dirci che, una volta rotto il ghiaccio, altre compagnie vorranno dare a ciascuno di loro il suo palcoscenico italiano, appunto come voleva la divisa della mostra di un anno fa.*

*L'INIZIATIVA DI UN MUSEO. Il Direttore di un grande museo berlinese — informa il corrispondente dell'Agenzia « H » — ha avuto un'i-*

*LILLONI è seguito con grande successo alla nostra prima mostra, la personale di Soldati. Dopo il rude colpo che abbiamo inflitto alla sedentarietà mentale italiana iniziando la nostra stagione con una personalità votata alla pittura astratta, si sono adagiati quasi tutti con sollievo sul trillato lirismo di Lilloni, facilmente leggibile e privo di ogni asprezza esteriore. Pochi hanno avuto l'aria di accorgersi che questo pittore — che era tra le speranze più vigorose della generazione milanese del primo sovvertimento — è passato attraverso qualche umiliazione spirituale e ha ridotto ad uno stato d'animo la sua nuova intenzione lirica. I più hanno avuto invece l'aria compiaciuta di poter circoscrivere e definire normalmente una natura eccezionale di pittore, afferrarla e palparsela come qualcosa che si può portare con sé senza risvegliare troppo certi assopiti e ingrati moti dell'anima.*

*Se un clima pettegolo e provinciale ha potuto piegare molti di questi temperamenti, un clima rinnovato dalla polemica che stiamo conducendo li potrà ugualmente risvegliare un giorno alle loro vere conseguenze. Forse essi evaderanno ancora, e forse già tengono in serbo dure sorprese da giocare ai timorosi della propria anima.*

*Cento anni di mediocrità della vita italiana hanno sacrificato nature meravigliose, ma oggi l'inquietudine che agita l'atmosfera ancora di sonno, ma di un sonno irrimediabilmente turbato, ha già la forza di strappare alla rinuncia gli spiriti più dotati e generosi. Il « 900 » consumerà tutta la sua vegetominerale — neoclassica, realica, parigino-italianizzante — colla quale cerca di farsi perdonare dal peggiore conservatorismo; ma il suo insuccesso frondista non sarà meno strepitoso del suo recente fallimento... didattico. Il giorno che avremo veduto questi uomini restituiti alla moralità contemporanea, crederemo finiti di fatto i vecchi tempi. Quando un Lilloni ci tornasse senza paesaggi, e cioè colle sue figure umane astratte in un mondo nuovo pensato e definito (ci affrettiamo a prevenire i confusionari: non metafisico, vale a dire niente letterario) anziché sentimentalizzate — noi crederemo che davvero il paesaggio sarà morto: questo equivoco degli ultimi due secoli naturalistici, che Cézanne ha liquidato e il cubismo ha frantumato (ma che gli espressionisti non hanno saputo dimenticare). Allora crederemo davvero finita l'epoca barocca, cioè il frammento elevato ad architettura; e non meraviglieremo più nessuno additando in un Sironi e in un Casorati gli epigoni estremi di una coscienza antipittori-*

## LA NOSTRA STAGIONE. N O T I Z I E

ca, il *paesaggio di frammenti*.

La stanchezza generale per la pittura che si va sempre accentuando chiarirà a suo tempo agli accaniti contraddittori le nostre ragioni di oggi. Ancora un volta essi giungeranno in ritardo sulle nostre posizioni, affannati e confusi come sempre, senza saper bene dove li porteremo a finire. E' inutile che mostriamo ora loro i limiti del cammino che va compiuto: ci risparmieremo lo spettacolo del loro panico, tollerando che ci seguano empiricamente a distanza, timidi e incespicanti.

Ai più accorti — e sono sempre i meno feroci — non è sfuggita l'importanza dell'atteggiamento col quale noi siamo entrati quest'anno nella stagione milanese. Abbiamo già scritto che qualche cosa di più preciso e di più serio delle chiacchiere correnti era stato pronunciato sulla mostra di Soldati; e avremmo voluto accettare da Carrà la discussione su qualcuno dei vasti accenni polemici che egli vi ha fatto. La sua parola aveva risonanze di una gravità non comune, e pareva uscire da un turbamento nobile e legittimo.

Al mondo concettuale di Carrà avremmo voluto portare alcune precisazioni rasserenanti, come un omaggio del nuovo clima alle naturali incomprendimenti di un mondo conchiuso. Eravamo certi di trovare sul nostro nuovo accento qualche cosa ch'egli potesse comprendere.

Ma in questi giorni è stato pubblicato un *manifesto della pittura murale*, che porta, per ultima, la firma di Carrà, dopo quelle di Sironi, di Funi e di Campigli.

E dopo una tale rinuncia di Carrà a Carrà, non sapremmo più a chi porteremmo, con una polemica, gli accenti della nostra moralità e delle nostre convinzioni. Non vorremmo discutere a cuore aperto colla incomprendimento volgare, e su di un livello non più nobile del consueto.

Noi stiamo preparando una mostra di Léger che darà i termini precisi della questione: la buona volontà di non negare alla tendenza astratta le possibilità di un'epica e la coscienza delle cose potrà essere dimostrata da chiunque in quell'occasione. Sarà quella una sede più precisa di confronto e ci vogliamo evitare ora anticipazioni oziose.

Le tipiche ostinazioni di Carrà possono essere nel suo carattere come nelle sue intenzioni: in quest'ultimo caso creeremmo, nel rivederle, una polemica più confusa delle solite. E sappiamo troppo bene che oggi vanno risparmiate al pubblico il più possibile le battaglie di dubbia premessa critica.

*dea originalissima. Poichè i tempi sono difficili e i quadri sono cari, per aiutare gli artisti moderni egli è venuto nella determinazione di fare degli acquisti provvisori in luogo di compere definitive. Si comincerà per locare le opere. Qualunque artista che intende esporre al Kromprinze-palast non ha che da farne domanda; una apposita commissione si incaricherà di esaminare i quadri inviati, che vengono esposti per un periodo di due anni, durante i quali l'artista avrà corrisposto l'interesse del capitale rappresentato dal quadro. Alla fine dei due anni di vero e proprio affitto dell'opera, la stessa Commissione deciderà se potrà esserne fatto l'acquisto, in base al successo avuto; se prima non sarà venduto ad un privato, nel quale caso l'intero anticipo riscosso dall'artista verrà defalcato. Se l'opera non incontrerà verrà restituita all'autore.* (AccA).

*RICHIAMO ALL'ORDINE di Severini sull'« Ambrosiano » del 22 novembre sc. Non assomiglia a nessuno dei reiterati richiami all'ordine che hanno finito col divenire una moda, dopo che Cocteau ne ha scoperto l'appiglio e inventata la definizione. E tanto meno assomiglia ai ritorni pacchiani che hanno una celebrità immeritata, tipo Soffici e Waldemar George. Infatti non potevamo non attenderci qualche cosa di solido da una moralità precisa e lucida come quella di Severini. Se anch'egli si è lasciato sfuggire l'anno scorso atteggiamenti non chiari, lo possiamo però ritrovare oggi sul nostro piano di giovani.*

*L'articolo è giornalisticamente affrettato e rivela come il supretesto immediato sia un libro di Maritain, cosicchè molte sanissime affermazioni non sono giustificate nel suo svolgimento logico. Questi squilibri si ritrovano anche alla fine quando si tratta di concludere definitivamente su cose già opco accessibili di per sé per chi non si è attentamente aggiornato negli sviluppi della polemica.*

(G. 2).

## R I V I S T E

CAMPO GRAFICO la rivista di tecnica e di estetica tipografica, ha preso l'iniziativa di pubblicare nei saggi di tavole a colori opere di pittori moderni, anzichè il primo soggetto che capita fra le mani, come fa di solito il tipografo. In questo bollettino avevamo già avuto occasione di notare quanto stonavano nella chiarezza del gusto di questa rivista alcune tavole a colori tecnicamente bellissime, ma riproducenti brutte e disordinate pitture ottocentesche. Ora C. G. rimedia di proposito alla deficienza, presentando come saggio dei colori della Casa Lorilleux la quadricromia di una tempera di Soldati.

Questo non è che il primo esempio, poichè d'ora in poi i « campisti » si propongono di pubblicare sempre policromie di pittori moderni. Il risultato è nettamente favorevole, poichè l'armonia col complesso della rivista è perfetta. Chiunque si deve chiedere dinanzi a queste evidenze come possano ancora circolare dubbi sull'imperativo del gusto e della moralità moderni. A fianco di queste pagine di tipografia razionale non possono reggere che queste opere, allo stesso modo che noi abbiamo potuto più volte dimostrare nelle nostre sale come vicino ai mobili razionali non reggano i quadri di Gola o di Sironi, ma si *esigano* quadri moderni.

Così pure non sarebbe tollerabile leggere in questi nitidi accostamenti di caratteri e in queste forti spaziature le idee pacchiane o le asinità che tolleriamo invece nelle nostre letture di ogni giorno sulle riviste ossequianti a quella *distinta* cautela della tipografia corrente, zeppa di riserve e di piccole imposture.

Qui leggiamo idee precise e serie, cose che chi scrive *sente* il bisogno di dire. L'impegno tipografico stesso non consente agli articolisti di lasciare il filo del discorso; ma nasce proprio da questa stretta aderenza alla natura delle cose tutta la forza morale che manca ai voli lirici degli articolisti normali.

Dopo aver visto questo numero di C. G. noialtri del « Milione » siamo andati la mattina di domenica scorsa ad una conferenza che Attilio Rossi (uno dei due giovani suoi direttori) teneva ai colleghi tipografi sulla necessità di una collaborazione fra artisti e artigiani nella sede della Scuola del Libro dell'« Umanitaria ». Vi ab-

biamo imparato molte cose, e fra l'altro che chi ama ed è forte nel suo mestiere non vuole questo che nel suo nome e nelle sue funzioni. Se vi è mai capitato a voi un impagiatore di sedie stile quattrocento o un restauratore di quadri che vi si siano autodefiniti *artisti*, non saprete la gioia col quale abbiamo udito il Rossi insistere che la tipografia non è *arte*, in nome della disciplina che essa esige.

(Nessuno ha mai pensato sul serio che l'artigianato sia *arte*; ma quasi tutti lo dicono nei momenti drammatici di una polemica, e quasi nessuno lo pensa praticamente come non-arte).

Tutta questa attenzione che giovani tipografi attestano per una unitaria manifestazione del gusto moderno e per la conseguente collaborazione cogli artisti, avrà certamente tutte le simpatie e l'aiuto di questi ultimi.

ORPHEUS 9 è uscito in formato un poco più ampio e con qualche tavola illustrata. Questa rivistina di giovani che in diversi campi seguono con lo devole impegno ogni espressione di una coscienza contemporanea, ha rinunciato ad accogliere le firme in calce agli articoli, per una stretta coerenza verso la moralità collettiva di oggi. Solamente nell'ultima pagina del fascicolo compaiono tutte assieme le firme redazionali. Naturalmente sono invece firmate le risposte alle inchieste che essa aveva aperte: una sul cinematografo in Italia, di Fabio Marina, assai precisa, l'altra sui problemi moderni della donna, di Maria Albini. Oltre a queste, alle recensioni e alle note, c'è un editoriale sull'atteggiamento morale della rivista e una breve disanima dell'azione di Roosevelt.

AGITARSI - mensile di lettere e d'arte, direttore F. B. di Terzet, La Spezia, L. 1. Il N. 1 uscito in ottobre contiene articoli di P. M. Bardi (*Cronaca di viaggio in Grecia*, al famoso Congresso intern. del Cirpac); di Ezio d'Errico (*L'anima delle cose e le cose sen'anima*, sulla necessità di revisione delle forme novecentiste, che vengono però affrettatamente generalizzate a tutta la moralità moderna dell'arte: affermazioni, in compenso, serene e leali); Federico Romanelli; una ristampa di Adriano Cecioni ecc.

Questo periodico attesta un clima giovane in una città di provincia come Spezia, che credevamo esaurito dai futuristi.

---

Di questo Bollettino  
sarà messo in vendita prossimamente il primo volume:  
Raccolta della Stagione d'Arte  
1932-33: N.ri 1-16, L. 15

## SEGNALAZIONI LIBRARIE

LE CORBUSIER - Croisade ou Le crépuscule des Académies.

Coll. de « L'Esprit Nouveau ».  
Ed. Crès, Paris, fr. 20.

Così è presentato: « L'Urss, en cette année 1933, est sous la coupe de l'Académie. L'Allemagne de même. La France... nous verrons! Peut-être, l'Italie va-t-elle se dégager bientôt, comme l'Urss, d'ailleurs, ne saurait longuement encore défaillir. « Les peuples qui se sont donnés un plan vont vers la lumière.

« D'Orient en Occident, les vanités et les paresse, la peur et la flatterie exploitent de basses faiblesses.

« Nous croyons à la force, à la santé, à l'harmonie ».

E' una critica politica all'immoralità parassitaria dei conservatorismi, anche più precisa degli altri libri di Le Corbusier. Sui quali questo volume ha anche il pregio dei riferimenti più attuali.

ELIE FAURE - Histoire de l'Art. Vol. 5: L'esprit des formes. Ed. Cres, Paris, fr. 50.

E' l'ultimo volume dell'ottima storia universale dell'arte, e considera i climi storici delle varie espressioni artistiche presso i diversi popoli e le diverse epoche. Si ricorda che i volumi precedenti riguardano: l'arte antica, medievale, del rinascimento, e moderna.

ALBERTO SPAINI - Il teatro tedesco.  
Coll. critica di « Scenario » « Il Teatro del Novecento » dir. Silvio d'Amico 2.  
Milano, L. 12.

G. A. BORGESE - Saggio sul « Faust ».  
Mil., L. 15.

LUIGI PIRANDELLO - Quando si è qualcuno  
Mil. L. 10.

fascetta: « Come si diventa una statua ».

GIOSUE' BORSI - Colloqui. A cura di G. Bertero. - Milano, L. 15.

Il diario intimo di un fervente cattolico.

LES SYMBOLISTES - Choix de Poésie.  
Notices par Maxime Formont.  
Ed. Libr. Alph. Lemerre, Paris, fr. 15.

GIUSEPPE RENSI - Motivi spirituali platonici.  
Ed. Gilardi e Noto, Mil. L. 12.

DESIDERIUS PAPP - Avvenire e fine del mondo.  
Coll. « Quello che non t'aspetti » (Avventure del Pensiero).  
ed. Bompiani, Mil. L. 12.

ANONIMUS - Il falco d'oro (rom.).  
ed. Bompiani, Mil., L. 12.

JOHN DOS PASSOS - 42.e parallèle (romanzo).  
Ed. Grasset, Paris, fr. 18.

HEINRICH MANN - La haine (Histoire contemporaine de l'Allemagne).  
Ed. N. R. F., Paris, fr. 15.

MICHAEL GOLD - Ebrei senza denaro (rom.).  
« Corvi » 35 (Sez. Nera 3°). Milano, L. 5.

GUST. STRESEMANN - La Germania fra le nazioni (Vol. 3° de « La Germania nella tormenta »). Mil., L. 35.

AXEL MUNTHE - The Story of San Michele.  
The Albatross 86, L. 14.

VINCENZO GUARNACCIA - Balcone a levante (novelle).  
Ed. CEA (« Adriatica »), Mil., L. 10.

ALFREDO FABIETTI - Festa in famiglia (nov.)  
Collez. « Scrittori Contemporanei ».  
Ed. Vallecchi, Firenze, L. 10.

AGENDA DELLA SIGNORA ITALIANA per l'Anno 1933: Un anno della mia vita, di E. Morozzo Della Rocca.

Ed. Gius. di Rocco Carabba, in Lanciano, L. 5 (leg. tela).

Due sono le traduzioni italiane del recente Premio Nobel:

IVAN BUNIN - Campagna (rom.).  
Prima versione it. dal russo con note di Valentina Dolghin Badoglio. Pref. di Renato Poggioli.

« Genio Slavo » 12, Serie russa 8. (Collez. dir. da Alfr. Polledro). Ed. Slavia, Torino 1930 - L. 10.

IVAN BUNIN - La giovinezza di Arseniev (rom.).  
« Bibl. russa » a cura di Rin. Küfferle.  
Ed. Bietti, Mil. 1933, L. 6.

De « Il villaggio » (la stessa opera che la Slavia traduce « Campagna ») c'era anche qualche anno fa' un'edizione popolare « Delta ».

## LETTERA RICEVUTA

Caro Ghiringhelli,

*mi pare alquanto infantile e per lo meno poco seria la tendenza di estendere senz'altro ad una collettività le colpe di un suo componente, e di attribuire ad essa la posizione che pare occupi costui. E credevo gli italiani affatto immuni dallo sviluppo che va prendendo questo vizio, quand'ecco che Carlo Belli, presentando A. A. Soldati e volendo alludere a Waldemar George ed alle sue trovate, si esprime come se questi fosse il segnale, l'indice delle tendenze e dei gusti artistici ebraici; e, come se lo sproposito non bastasse, aggiunge l'inesplicabile ma sempre suggestivo epiteto di « massonico ».*

*Mancanza tanto più grave, in quanto un popolo che ha dato alla pittura moderna un Modigliani, un Chagall, e tanti altri grandi artisti, non dovrebbe correre l'alea di essere confuso ed identificato in un Waldemar George.*

*Naturalmente non commetterò io l'errore di Belli, ma ritengo che il Milione, bollettino tanto esatto, simpatico, utilmente chiarificatore non dovrebbe accogliere nelle sue pagine delle inesattezze così grossolane; soprattutto, passando al fatto specifico dal generico, in un momento come l'attuale in cui tanti sfogano così ingiustamente e vanamente il loro odio pecorile per i valori artistici e spirituali ebraici.*

Cordiali saluti

ALBERTO MOISE

HISTOIRE NATURELLE  
PAR MAX ERNST  
34 TAVOLE DISEGNI L. 300

La Galleria assicura ai suoi Espositori  
l'efficienza del seguente tramite di Case fornitrici:

**Trasporti** anche dall'estero  
con tutte le operazioni doganali

**INNOCENTE MANGILI**

CASA DI SPEDIZIONI fondata nell'anno 1816  
Soc. Anon. cap. L. 9.000.000 inter. versato  
Sede in MILANO - Via Pontaccio N. 13  
telefoni 87341, 87342, 87343, 87344, ufficio Fiera 42818  
telegrammi: MANGILI - C. P. E. Milano N. 132

Bergamo, Busto Arsizio, Como, Domo-  
dossola, Gallarate, Genova, Legnano,  
Luino, Monza, Palazzolo, Prato, Venezia,  
Chiasso.

RAPPRESENTANZE:

Biella, Firenze, Modane, Pontebba, Po-  
stumia, Tarvisio, Torino, Trieste, Verona,  
Bari, Roma, Basilea, Parigi, Vallorbe.

CASA ALLEATA:

**ELEFANTE-MANGILI S. A.** - Napoli

Corrispondente in Italia dell'organizzazione  
SCHENKER & C.

Casa specializzata nel trasporto di opere d'arte:

la grande manifestazione artistica di Londra;  
la Biennale di Venezia;  
la Triennale di Monza;  
la Mostra d'arte sacra di Padova;  
la Mostra dell'ottocento di Roma; ecc.

Spedizioniere ufficiale delle Fiere Internazionali  
di Milano e di Bari.

CASA SPECIALIZZATA per traslochi in tutto il mondo.

**Imballatori MONTI & GEMELLI**

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 15583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi;  
Imballatori a Brera per la R. Sovrintendenza  
alle Belle Arti di Milano;

Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei  
Capolavori dell'arte italiana a Londra 1950.

**Fotografie FOTO ABENI**

Galleria Vitt. Emanuele - MILANO - Telef. 87563

RITRATTI - FOTOGRAFIE INDUSTRIALI  
SPECIALIZZATO IN RIPRODUZIONI DI  
OPERE PITTORICHE E D'AMBIENTI

**Fotoincisioni A. DE PEDRINI**

Via Vallarsa, 6 - MILANO - Telefono 81838

**Cornici CESARE BIGANZOLI**

68, Corso Garibaldi MILANO Telef. 66 722

Cornici legno intagliato, "guilloché", e moderne  
Montature all'inglese - Passe-partout

**Ritagli** da giornali e riviste

**L'ECO DELLA STAMPA**

Ufficio fondato nel 191 Direttore U. Fruguele  
Via G. Compagnoni, 28 MILANO Telef. 55335

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli.  
Servizio particolarmente accu-  
rato per gli artisti espositori

**Nei progetti di decorazione e di  
arredamento degli ambienti il**

**LINOLEUM**

offre agli architetti risorse preziose per la crea-  
zione di pavimenti intonati allo stile moderno.

A RICHIESTA SI INVIANO  
CAMPIONI E PREVENTIVI

**SOCIETA' DEL LINOLEUM**

MILANO - VIA M. MELLONI, 28

ROMA - VIA S. Maria in Via, 37

FIRENZE - Piazza S. Maria Novel. 19

Direttore responsabile: *Giuseppe Ghiringhelli*

Stampato nella Tipografia "ECONOMICA",  
in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 323



DOMENICO BARANELLI

"LE CRETE", Olio 50 x 40



TEA CATTANEO

LONGISIO BARANELLI DISEGNO